



CONSIDERAZIONI SULLA CRISI GENERALE DEI GIOCHI IN ITALIA

Una premessa doverosa: la breve analisi dei dati elaborati (non ufficiali, ricavati quasi esclusivamente dagli annuari pubblicati dal settimanale Nuovo Totoguida) che segue, messi in quattro tabelle, è un ulteriore contributo che il Comitato dei Ricevitori on line offre alla critica e all'attenzione di chiunque ha a cuore la sorte dei giochi da ricevitoria: l'intento è quello di costruire un avvenire migliore per questo settore, partendo dagli errori del passato.

Per la prima volta nella storia dei giochi a pronostici – con l'art.41 della legge n.388 del 23/12/2000- viene modificato il regime di uniformità del costo delle giocate, legiferando un aumento consistente per un solo gioco, l'Enalotto, portando il costo unitario per colonna a £.950 (787 per la posta, +100 per diritto fisso, + 63 per aggio ai ricevitori) dal 1° Gennaio 2001 ed a 1936,27 (1 euro) dal 1° gennaio 2002.

In genere gli aumenti o provvedimenti restrittivi vengono giustificati da esigenze di bilancio, oppure presi per fini altamente sociali o per promuovere lo sviluppo di particolari attività economiche, anche quando detti provvedimenti favoriscono palesemente una parte o settori economici ben individuabili, come in questo caso: è più elegante, fa chic e allontana le critiche; è già successo e succederà ancora ogni qualvolta occorrerà garantire o preservare interessi politico-economici ramificati e intrecciati, non facilmente individuabili e quindi mistificabili.

In questo caso specifico, sono troppo evidenti le intenzioni di penalizzare un gioco a favore di altri – penalizzare, cioè, l'Enalotto a favore dei giochi Coni-: dopo il primo tentativo, andato parzialmente a vuoto, (realizzato con il decreto che ha introdotto, a fine 99, il limite sul jackpot del 6 e del 5+1) che ne aveva determinato solo un rallentamento (un -23%) nella scelta dei giocatori a favore dell'enalotto e che comunque restava al disotto di quanto perso dagli altri giochi – e ciò dimostra, indirettamente, che la perdita secca (nel 2000 rispetto al 1999, anno di esplosione del fenomeno enalotto, dopo il boom del 1998) di circa 700 miliardi per l'Erario è imputabile, solo ed esclusivamente, a detta limitazione-, ne occorreva un altro, ben più forte, che facesse diventare evidente, al giocatore (a non giocarlo per l'alto costo) e ai ricevitori (per il minor utile ricavabile a non promuoverlo), l'antieconomicità di continuare a giocare all'enalotto.

L'art.41 citato doveva servire allo scopo e la motivazione – reperire 300/400 miliardi da destinare allo sviluppo della piccola e media impresa- non regge, è palesemente un bluff, una manovra per mascherare, mistificare il vero obiettivo. Un aumento generalizzato di 50 lire per tutti i giochi da ricevitoria, escluso il lotto e la tris, sarebbe sicuramente servito di più allo scopo e avrebbe reso più accettabile l'aumento da parte dei giocatori e dei ricevitori: ma non era questo il vero scopo, l'aspettativa di certa dirigenza Coni per mascherare una gestione fallimentare dei giochi gestiti, ormai cronica. In contemporanea, infatti, a questo scriteriato e penalizzante aumento, veniva lanciato un altro gioco, il Totobingol, sotto riserva e gestione Coni, che, secondo il dottor Zappacosta – vedasi intervista rilasciata a Totoguida del 03/01/2001-, avrebbe dovuto conseguire un buon successo (per le casse del Coni) e che invece si è rivelato un clamoroso insuccesso addirittura superiore a quello del Totosei (1998). In più l'analisi dei dati sulle scommesse sportive, andate a pieno regime nel 2000 (dopo il bando di gara ad hoc, contro cui è stato fatto ricorso presso la Corte di Giustizia Europea), mettevano in evidenza un altro grosso errore di previsione della dirigenza Coni sugli introiti possibili che il settore scommesse sportive poteva dare, causando, in parte, la

corsa all'accaparramento delle concessioni Coni, con offerte stratosferiche sui minimi garantiti pretesi dal Coni (le garanzie fideiussorie sui minimi di incasso garantiti al Coni sono stati inseriti, infatti, ex novo nel secondo bando di gara, al di fuori di ogni logica economica, con la speranza che tutto si sarebbe poi aggiustato, come esperienze passate insegnavano), la cui problematica riscossione o escussione portava altre e ben più consistenti preoccupazioni economiche alle già disastrose finanze dell'ente. Ma il paradosso di questa vicenda non sta tanto nelle pressioni e nelle manovre per ottenere questo provvedimento, quanto nell'incapacità (voluta o reale?) dimostrata nel fare una analisi economica corretta, da chi per legge è tenuto e preposto a farla, sui ricavi dei giochi a tutto il 2000 per ottenere, da questi dati, una valutazione corretta sulla opportunità o meno di un simile provvedimento: la valutazione, cioè, dei vantaggi o svantaggi che ne sarebbero derivati per lo Stato e quindi, indirettamente, anche per il Coni, in quanto ente pubblico.

I dati da prendere in esame erano quelli delle entrate dell'Enalotto per l'anno 2000 e le entrate globali dei giochi Coni (totocalcio, totogol, totosei) dello stesso anno: l'incasso per il Coni e l'erario, compreso gli introiti per gestioni, è stato di circa 800 miliardi per l'anno 2000, mentre le entrate del solo Erario, e per il solo enalotto (sotto gestione Sisal dal concorso 14 del 1996) sono state di circa 2.500 miliardi, oltre 3 volte dei giochi Coni.

Anche l'analisi comparata delle percentuali dei rispettivi prelievi avrebbe portato alla non adozione del provvedimento. Infatti, per i giochi Coni il prelievo è: 25,20% (coni) più 26,80% (erario) più 3% (credito sportivo) che da il 55% di prelievo totale; mentre per l'enalotto, dopo il passaggio della gestione dal Coni (incredibilmente fallimentare) alla Sisal, il solo Erario ricavava, e ricava tuttora, il 55,57% della posta di 637 (fissata con l'art.27 della legge n.412 del 30/12/1991 e passata dal 1° gennaio 2001 a £.787 con il citato art.41), uguale per tutti i giochi fino al 31/12/2000. In sostanza si può affermare che, sia in termini assoluti dei ricavi ipotizzabili, che in termini percentuali degli stessi, il provvedimento era da evitare.

I risultati ottenuti confermano ed, in proiezione annuale, per il 2001, accentuano la crisi, già evidente nel 2000, di tutto il settore giochi. E l'analisi degli ultimi tre anni, includente quindi anche i nuovi giochi introdotti e le nuove scommesse sportive – introdotte per la prima volta in Italia nel 1998, in occasione dei mondiali in Francia-, comparati con i dati del settore del 1997, evidenzia dei dati sconvolgenti per la loro dimensione, che avrebbero dovuto indurre a maggior cautela il Governo.

Rispetto al 1997 il Coni ha perso complessivamente 887,469 miliardi, l'Erario 1.408,020 miliardi, i ricevitori 348,097 miliardi per un totale di perdite complessive di 2.643,586 miliardi! E a queste perdite vanno aggiunte –visto l'incredibile contenzioso in atto con le agenzie- quelle del comparto "scommesse" il che, per il Coni, significa altri guai finanziari: è la bancarotta! Sarebbero ben altri e più radicali i provvedimenti da prendere che non l'autoriforma interna, annunciata a più riprese, dai vertici Coni per ridare credibilità a tutto il settore, compreso al finanziamento dello Sport.

Alla base della crisi del Coni sta la sua incapacità amministrativa-gestionale, storicamente dimostrabile. Dopo l'unica (e buona) iniziativa della meccanizzazione del totocalcio (avviata nel lontano 1983 e completata con il 1° concorso del 1984), la politica del Coni si è ridotta alla richiesta continua di aumenti del costo colonna –quantomeno ad assecondarne le richieste-, accompagnata da una continua espansione delle spese (faraoniche: convegni di ogni specie, pubblicazioni e consulenze esterne costosissime e via dicendo), nonché da un'abnorme espansione del personale dipendente, come se il trend di crescita delle entrate dovesse proseguire all'infinito, non giustificabili neanche dal fatto che si operava, di fatto, in regime di assoluto monopolio. Gli unici adeguamenti tecnologici operati direttamente dal Coni sono stati la sostituzione della banda cartacea con l'attuale eprom per la registrazioni delle giocate e le modifiche alla capsula programma per l'aggiornamento dei prezzi o per l'introduzione di nuovi giochi.

La nascita del consorzio Totocom – con circa 2700 terminali a tecnologia differita, che raccolgono, per conto del Coni, le giocate fino alle 12,30 della domenica- la possiamo (benevolmente) considerare un adeguamento tecnologico operato indirettamente dal Coni.

Infatti, con lettera circolare della Direzione Centrale Concorsi Pronostici, prot. 1705, del 19 giugno 1998, a firma del Segretario Generale dr. Raffaele Pagnozzi, si comunicava ai sigg.ri ricevitori italiani dei concorsi Pronostici del C.O.N.I. quanto segue:

“Al fine di consentire di prolungare le giocate in ricevitoria in prossimità degli eventi sportivi e nell’attesa di trasformare globalmente l’attuale sistema da off-line in on-line a partire dalla stagione 2000/2001 il CONI ha favorevolmente valutato la proposta, formulata dalla società MAEL e condivisa dalle organizzazioni di categoria, di consentire ad un contingente di ricevitori non superiore al 20% del numero totale degli esercenti, di dotarsi a proprie spese di validatrici ON-LINE operanti con tecnica differita.”

A riguardo ci permettiamo solo alcune osservazioni: 1) Il Consorzio totocom nasce con atto del 2 marzo 1998 (la lettera è del 19 giugno); 2) In data 30/07/1998 vengono (puntualmente) emanati – su proposta del Coni- nuovi regolamenti per tutti i giochi Coni prevedenti per la stagione 98/99 la nuova possibilità di raccolta; 3) la trasformazione totale del sistema non è mai avvenuta (non poteva mai avvenire in quella forma per gli obblighi di indire gara pubblica ed europea, derivante dalla forma giuridica dell’ente pubblico Coni); 4) era discriminante perché di fatto introduceva una concorrenza sleale all’interno di una stessa categoria (è stato fatto un concorso infrasettimanale di Coppa Italia per i soli ricevitori Totocom); 5) Nel rapporto ufficiale del 1998, redatto dall’Autorità per l’ Informatizzazione per il triennio 98/2000, non esiste nessuna traccia di nessun progetto Coni; 6) il costo del terminale Mael 340 –poco meno di 10 milioni- è stato solo il solito accessorio incidentale (per i ricevitori che li hanno pagati). In conclusione possiamo dire che è stata, a dir poco, una strana, oscura vicenda. Tipicamente Italiana.

E questo è avvenuto (meglio non avvenuto) nonostante che sia stato addossato, illecitamente, ai ricevitori un costo per “canone annuo di concessione”, passato negli ultimi tre anni a £. 1.200.000 per validatrice. Partito, senza nessuna opposizione, come costo per onere di manutenzione e assistenza (il costo è di £.460.000 nel 1986/87), viene trasformato, nella stagione 87/88, in canone annuo di concessione, passandolo a 800 mila annuo per macchina (da aggiungere al 7% di prelievo sulla posta per i costi di gestione). A questi introiti – che da soli avrebbero giustificato non una ma diverse reti telematiche on line- vanno aggiunti quelli che il Coni, per la solo gestione dell’enalotto, ha preso annualmente fin dalla nascita del gioco (il 18% della posta, che fanno alcune centinaia di miliardi), senza neanche tentare di raccogliarlo con le stesse macchine per la raccolta del totocalcio, introdotte nel 1983, con evidenti risparmi e potenzialità di sviluppo per il gioco, lasciandolo (ai primi del 96 passa alla Sisal), invece, a circa 200 milioni di colonne raccolte nel 95, ormai decotto. E il successo che ha avuto con Sisal con il solo 6,43% di prelievo per la gestione? Solo fortuna!

E non sta meglio il settore ippico –Totip e Tris in particolare, per quanto attiene all’interesse immediato dei ricevitori-, e l’UNIRE, quale ente pubblico beneficiario, per tutto il comparto ippico in generale, sempre in odore di fallimento, puntellato sistematicamente da sovvenzioni pubbliche straordinarie (ha battuto tutti i record in tema di gestione con commissari straordinari, giunti a quota 16/17) . Ma limitiamoci ai dati dei due giochi riportati nelle tabelle, molto più esplicativi di qualsiasi discorso: Il totip viaggia ormai, nonostante la trasformazione in totip +, sullo standard di 200 milioni di colonne annue e ciò dimostra che non regge più, almeno nella formula attuale, ad un mercato dei giochi ormai inflazionato da una miriade di offerte di gioco. Ma ciò che ne ha decretato un primo e decisivo tracollo è stato l’ultimo aumento colonnare di 200 lire introdotto dal 1° gennaio 1992: alla fine del 1991 il totip aveva prodotto, dopo un lento ma costante recupero colonnare, dopo l’aumento nel 1988 (da 500 a 600 lire), oltre 600 milioni di colonne contro le circa 500 milioni di colonne del 1988. Dopo l’aumento, il declino è stato costante ed inesorabile fino alla situazione attuale, nonostante l’introduzione dell’on line: l’introduzione delle scommesse e di altri giochi nuovi ha fatto il resto.

La Tris è emblematica della politica – o meglio, non politica- dello Stato (nella fattispecie il Ministero delle Finanze a cui fanno capo ormai tutti i giochi) nei confronti dei giochi: introdotta in ricevitoria nel 1991 (170 miliardi circa di raccolta totale) raggiunge il suo apice nel 1996 con oltre 2.600 miliardi di raccolta. Questa performance e' stata possibile per due motivi: il lavoro dei ricevitori, facilitato dalla intervenuta automazione del gioco (94/95) da parte della Sisal e dal montepremi (68%) destinato ai giocatori, relativamente alto.

Troppo grazia, interviene il Ministero delle finanze, sotto la cui ala protettrice è stata assorbita anche la tris, e dal 1997 vengono cambiati i parametri dei prelievi: il montepremi viene abbassato al 60%, lo Stato dal 4,7619% passa al 13%, l'unire passa dal 9,5617% al 10,30%, mentre l'aggio ai ricevitori rimane immutato all'8%.

Gli effetti saranno disastrosi: a fine 1999 la raccolta totale, nonostante l'aumento del numero delle tris settimanali (220), sarà di 1.427 miliardi. Ma non è finita perchè nel 2000 le cose peggioreranno: lo scenario della Tris cambia totalmente. Dopo la strana gara per l'aggiudicazione della Tris -agosto 99-, cambia il Gestore (la gara viene vinta da Sarabet S.r.l., costituitasi qualche mese prima con un capitale di 30 milioni), cambia la rete di raccolta (dopo una serie di alchimie diventa lottomatica ,snai e twin- ma sempre lottomatica-, della cui consistenza numerica, entro il termine (perentorio) previsto del 31 marzo 2000, non si sa e, forse, non si saprà mai nulla) e, per effetto dell'offerta vincente (8,171), nonché della non (voluta) chiarezza del bando di gara, l'aggio ai ricevitori viene dimezzato (passa al 4%), mentre il prelievo dell'Unire passa al 21,829%, quello dello Stato passa al 10% e il montepremi rimane con la diminuzione operata nel 1997 al 60%. Ai ricevitori non lottomatica (i vecchi raccoglitori affezionati alla tris, finiti in twin) viene chiesto un ultimo sforzo: pagare un canone annuo di 2 milioni più iva!

Gli effetti, in diminuzione, sono stati disastrosi: nel 2000 la raccolta totale è stata di circa 800 miliardi (e non è che per il 2001 le cose vadano meglio, nonostante il numero delle corse Tris sia stato portato a cadenza giornaliera, le previsioni – circa 1000 miliardi di raccolta totale- non sono incoraggianti) in netto contrasto con le trionfistiche dichiarazioni ufficiali rilasciate, a cura del Ministero delle finanze, subito dopo la proclamazione ufficiale del risultato della gara. Per brevità riportiamo lo stralcio riguardante i ricevitori:

“.. da ora in poi (i ricevitori) si dovranno confrontare (per il loro aggio) con il mercato”.

Sono delle affermazioni molto gravi, per la fonte che le ha fatte, ed inquietanti per il non rispetto delle regole che ne deriva: infatti, Il 1° comma dell'art.16 della legge n. 133 del 13/5/1999, nella seconda parte, testualmente dice:

” Con riferimento a tali nuove scommesse nonché ad ogni altro tipo di gioco, concorso pronostici e scommesse, il Ministro delle finanze emana regolamenti a norma dell'art.17, comma 3, della legge del 23/8/1988, n.400, per disciplinare le modalità e i tempi di gioco, la corresponsione di aggi, diritti e proventi dovuti a qualsiasi titolo, ivi compreso quelli da destinare agli organizzatori delle competizioni. Ecc..”.

Sembrerebbe una regola chiarissima a cui l'autorità (il Ministro delle Finanze) dovrebbe dare attuazione a garanzia delle parti: ci vuole ben altro per avere considerazione di oltre 18 mila famiglie di ricevitori Italiani. La stessa Sisal che, grazie al lavoro dei ricevitori e alla sua riconosciuta abilità (prima con il totip poi con la tris e l'enalotto trasformato) -e la costruzione di una propria rete on line è un esempio di abilità e lungimiranza-, è diventata una grande azienda e ha fatto i primi per essere quotata in borsa, non e' stata esente dall'addossare al ricevitore, come da prassi consolidata, la quasi totalità dei costi di gestione per la raccolta dei suoi giochi. Infatti, nel 1987 l'autorizzazione, per il solo totip, costava al ricevitore 35 mila annue; nel 1992 50 mila per il totip e 150 mila per la tris; nel 1995 a 300 mila per il totip e idem per la tris (più le imposte); nel 1998, con il nuovo terminale extrema, a 300 mila per ogni autorizzazione (900.000 più imposte all'anno).

Il 1999 è l'anno della grande svolta: non più autorizzazione ma affiliazione (600.000) più pacchetto tecnologico (1.500.000) per un totale di £.2.100.000 più imposte, non scaricabili, a cui vanno aggiunte 720.000 annue per la linea dedicata, con le solite imposte. In precedenza, per onore

di cronaca, un altro costo era stato operato sui ricevitori: la creazione, nell'agosto del 1997, della TV satellitare Sisal (con 48 rate da 75.000, tutto compreso, escluso il video e la siae).

Nata inizialmente come proposta volontaria, diventa, dal 1999, di fatto obbligatoria -data la facoltà, per Sisal, nel caso di non adesione al pacchetto tecnologico, di valutare l'opportunità di revocare le autorizzazioni al ricevitore. A tutto oggi qualche migliaio di ricevitori paga un servizio accessorio del quale non ne usufruisce in alcun modo.

E i ricevitori? Speriamo..che me la cavi.

GIOCHI SISAL : Dati riassuntivi

ANNO	Costo Colonna	Aggio Colonna	RICEVITORI			GESTORE	SISAL	ERARIO
			Aggio in percentuale	Aggio Totale	Canoni e Borchia ISDN	Proventi per la Gestioni	Canone pagato dai ricevitori	Prelievo
1987	500	38	7,6	20.494			67.777	
1988	600	48	8	24.579			66.044	
1989	600	48	8	23.418			72.175	
1990	600	48	8	25.708			79.234	
1991	600	48	8	43.817		9.983	101.093	
1992	800	63	7,875	58.085		20.284	98.744	
1993	800	63	7,875	67.934		27.024	105.942	
1994	800	63	7,875	99.355	23.562	51.060	121.579	
1995	800	63	7,875	127.042	23.562	72.807	133.722	
1996	800	63	7,875	250.730	28.917	162.813	281.984	
1997	800	63	7,875	214.891	28.917	139.859	434.507	
1998	800	63	7,875	463.463	34.700	301.861	2.401.894	
1999	800	63	7,875	610.106	60.782	397.135	3.430.536	
2000	800	63	7,875	380.937	60.782	239.476	2.567.005	
2001	800	63	7,875	321.928	60.782	225.122	2.587.259	
in Lire			in Milioni di lire					

Note: Per irreperibilità dei dati TOTIP mancano i prelievi SISAL e UNIRE

I dati sulla Formula 101 non sono reperibili ma, per la loro inconsistenza, possono essere trascurati

GIOCHI CONI : Dati riassuntivi

ANNO	Costo Colonna	Aggio Colonna	RICEVITORI			GESTORE	CONI	Prelievo Erario + Credito Sportivo
			Aggio in percentuale	Aggio Totale	Canoni	Prelievo CONI	Introiti per la Gestione	
1987	500	38	7,6	197.157	13.800	550.242	205.078	744.606
1988	600	48	8	210.019	24.000	577.197	222.218	775.171
1989	600	48	8	248.508	24.000	662.829	249.083	883.956
1990	600	48	8	265.305	24.000	708.062	264.106	943.455
1991	600	48	8	312.956	24.300	844.083	303.620	1.107.859
1992	800	63	7,875	276.045	24.300	655.144	240.717	1.142.739
1993	800	63	7,875	303.310	24.300	727.476	258.774	1.252.422
1994	800	63	7,875	294.464	28.917	707.873	255.850	1.214.989
1995	800	63	7,875	324.648	32.130	794.125	276.347	1.334.815
1996	800	63	7,875	309.272	32.130	788.027	251.022	1.250.964
1997	800	63	7,875	298.104	33.915	759.570	244.907	1.205.808
1998	800	63	7,875	223.440	33.915	647.529	213.784	1.042.170
1999	800	63	7,875	159.293	36.000	405.349	148.744	644.319
2000	800	63	7,875	129.279	36.000	329.403	127.501	522.915
2001	800	63	7,875	118.591	36.000	275.791	83.936	506.066
in Lire			in Milioni di Lire					

Note: I dati sul Totobingol non sono reperibili ma, per la loro inconsistenza, possono essere trascurati

Costo Colonna pagato dal Giocatore lire 500-38(aggio Ricevitore) = 462 lire (posta unitaria per i calcoli dei prelievi)

Montepremi: L. 175,56 (38%)
Enalotto: Gestore = L.83,16 (18%) Erario = L. 203,28 (44%)
Giochi CONI: Gestore = L. 32,34 (7%) Erario = L. 123,816 (26,8%) Coni = L.116,424 (25,2%) Credito Sportivo = L. 13,86 (3%)
Giochi Totip: Gestore = non disponibile Erario = L. 123,816 (26,8%) Unire = non disponibile

Costo Colonna pagato dal Giocatore lire 600-48(aggio Ricevitore) = 552 lire (posta unitaria per i calcoli dei prelievi)

Montepremi: L. 209,76 (38%)
Enalotto: Gestore = L. 99,36 (18%) Erario = L. 242,88 (44%)
Giochi CONI: Gestore = L. 38,64 (7%) Erario = L. 147,936 (26,8%) Coni = L. 138,104 (25,2%) Credito Sportivo = L. 16,56 (3%)
Giochi Totip: Gestore = non disponibile Erario = L. 147,936 (26,8%) Unire = non disponibile

Costo Colonna pagato dal Giocatore lire 800-100 (addizionale)-63(aggio Ricevitore) = 637 lire (posta unitaria per i calcoli dei prelievi)

Addizionale : Erario = L. 65 (65%) Montepremi = L. 35 (35%)
Montepremi: L. 242,06 (38%)
Enalotto CONI : Gestore = L. 114,66 (18%) Erario = L. 345,28 (44%+add.)
Enalotto SISAL : Gestore = L. 40,9591 (6,43%) Erario = L. 418,9809 (55,57%+add.)
Giochi CONI: Gestore = L. 44,59 (7%) Erario = L. 235,716 (26,8%+add.) Coni = L. 160,524 (25,2%) Credito Sportivo = L. 19,11 (3%)
Giochi Totip: Gestore = non disponibile Erario = L. 235,716 (26,8%+add.) Unire = non disponibile

Enalotto: dal 14° concorso dell'anno 1996 la gestione passa alla SISAL

Dal 1° Gennaio 2001 la posta dell'Enalotto per il calcolo dei prelievi e stata portata a lire 787

TRIS fino al 96:	Montepremi 68%	Unire 9,5617%	Consortris 5,85%	Erario 4,7619%	Aggio Ricevitori 8%	Altri 3,7964%
TRIS 1997-99:	Montepremi 60%	Unire 10,30%	Consortris 5,85%	Erario 13%	Aggio Ricevitori 8%	Altri 2,48%
TRIS dal 2000 :	Montepremi 60%	Unire 21,829%	Sarabet 4,171%	Erario 10%	Aggio ricevitori 4%	

Tabella Approfondita dei giochi CONI

ANNO	Aggio Colonna	Costo Colonna	COLONNE				CONI Introiti per Gestione				Prelievo Erario + Credito Sportivo (3%)	Aggio globale dei Ricevitori
			Concorso Totocalcio	Concorso Totogol	Concorso Totosei	Totale	Prelievo CONI (25,2%)	Enalotto 18%	Toto 7%	Canone Validatrici		
1987	38	500	4.726.192			4.726.192	550.242	38.433	152.345	13.800	744.606	197.157
1988 SETT.	38	500				0						
1988 OTT.	48	600	4.655.413			4.655.413	577.197	37.886	160.332	24.000	775.171	210.019
1989	48	600	4.764.986			4.764.986	662.829	40.964	184.119	24.000	883.956	248.508
1990	48	600	5.090.164			5.090.164	708.062	43.422	196.684	24.000	943.455	265.304
1991	48	600	6.068.840			6.068.840	844.083	44.820	234.500	24.300	1.107.859	312.956
1992	63	800	4.081.411			4.081.411	655.144	34.427	181.990	24.300	1.142.739	276.045
1993	63	800	4.531.886			4.531.886	727.476	32.398	202.076	24.300	1.252.422	303.310
1994	63	800	4.210.312	199.457		4.409.769	707.873	30.301	196.632	28.917	1.214.989	294.464
1995	63	800	3.801.899	1.145.183		4.947.082	794.125	23.627	220.590	32.130	1.334.815	324.648
1996	63	800	3.105.834	1.803.256		4.909.090	788.027		218.892	32.130	1.250.964	309.272
1997	63	800	2.729.758	2.003.057		4.732.815	759.570		210.992	33.915	1.205.808	298.104
1998	63	800	2.273.922	1.747.866	67.878	4.089.666	647.529		179.869	33.915	1.042.170	223.440
1999	63	800	1.438.171	984.235	106.060	2.528.466	405.349		112.744	36.000	644.319	159.293
2000	63	800	1.239.316	744.722	68.012	2.052.050	329.403		91.501	36.000	522.915	129.279
2001	63	800	1.149.539	636.550	44.553	1.830.642	293.861		81.628	36.000	466.495	115.330
			x 1.000				In Milioni di Lire					
							circa n° 30.000		validatrici in servizio			

Colonne CONI

ANNO	Totocalcio	Totogol	Totosei	Enalotto	TOTALE
1987	4.726.192			462.167	4.726.192
1988	4.655.413			434.437	4.655.413
1989	4.764.986			412.281	4.764.986
1990	5.090.164			437.017	5.090.164
1991	6.068.840			451.087	6.068.840
1992	4.081.411			300.261	4.081.411
1993	4.531.886			282.561	4.531.886
1994	4.210.312	199.457		264.272	4.409.769
1995	3.801.899	1.145.183		206.064	4.947.082
1996	3.105.834	1.803.256			4.909.090
1997	2.729.758	2.003.057			4.732.815
1998	2.273.922	1.747.866	67.878		4.089.666
1999	1.438.171	984.235	106.060		2.528.466
2000	1.239.316	744.722	68.012		2.052.050
TOTALE	52.718.104	8.627.776	241.950	3.250.147	61.587.830

Colonne SISAL

ANNO	Tris	Enalotto	Totip	TOTALE
1987			539.322	539.322
1988			512.059	512.059
1989			487.880	487.880
1990			535.598	535.598
1991	170.652		628.428	799.080
1992	346.739		481.691	828.430
1993	461.956		491.717	953.673
1994	872.826		468.709	1.341.535
1995	1.244.565		436.147	1.680.712
1996	2.641.904	199.277	425.773	3.266.954
1997	2.255.434	193.298	353.623	2.802.355
1998	1.546.739	5.160.691	231.757	6.939.187
1999	1.427.174	7.657.555	214.607	9.299.336
2000		5.845.970	200.657	6.046.627
TOTALE	10.967.989	19.056.791	6.007.968	36.032.748

Tabelle Incassi CONI

ANNO	Costo	Aggio				Incasso	TOTALE
	Colonna	Ricevitore	Canone	Enalotto	Totocalcio	Canone	INCASSO
1987	500	38	450,00	38.433.807	152.845.049	13.800.000	205.078.856
1988 (1)	500	38	800,00	27.095.856	100.317.715		
1988 (2)	600	48	800,00	10.791.390	59.961.706	24.000.000	222.166.667
1989	600	48	800,00	40.964.240	184.119.059	24.000.000	249.083.299
1990	600	48	800,00	43.422.009	196.683.936	24.000.000	264.105.945
1991	600	48	810,00	44.820.004	234.499.977	24.300.000	303.619.981
1992	800	63	810,00	34.427.926	181.990.116	24.300.000	240.718.042
1993	800	63	810,00	32.398.444	202.076.796	24.300.000	258.775.240
1994	800	63	963,90	30.301.427	196.691.600	28.917.000	255.910.027
1995	800	63	1.071,00	23.627.298	220.590.386	32.130.000	276.347.684
1996	800	63	1.071,00		218.896.323	32.130.000	251.026.323
1997	800	63	1.130,50		210.991.630	33.915.000	244.906.630
1998	800	63	1.130,50		182.358.206	33.915.000	216.273.206
1999	800	63	1.200,00		112.744.298	36.000.000	148.744.298
2000	800	63	1.200,00		91.500.909	36.000.000	127.500.909
x 1.000							

Tabella Incassi SISAL

ANNO	COLONNE			ERARIO			AGGIO RICEVITORI			COSTI di GESTIONE del Ricevitore		SISAL PRELIEVI per GESTIONE	
	Totip	Enalotto	Tris	Totip	Enalotto	Tris	Totip	Enalotto	Tris	Diretti	Indotti	Tris	Enalotto
1987	539.322			67.777			20.494						
1988	512.059			66.044			24.579						
1989	487.880			72.175			23.418						
1990	535.598			79.234			25.708						
1991	628.428		170.652	92.967		8.126	30.165		13.652			9.983	
1992	481.691		346.739	82.232		16.512	30.346		27.739			20.284	
1993	491.717		461.956	83.944		21.998	30.978		36.956			27.024	
1994	468.709		872.826	80.016		41.563	29.529		69.826	10.710	12.852	51.060	
1995	436.147		1.244.565	74.457		59.265	27.477		99.565	10.710	12.852	72.807	
1996	425.773	199.277	2.641.904	72.686	83.493	125.805	26.824	12.554	211.352	16.065	12.852	154.651	8.162
1997	353.623	193.298	2.255.434	60.369	80.988	293.150	22.278	12.178	180.435	16.065	12.852	131.942	7.917
1998	231.757	5.160.691	1.546.739	39.565	2.162.231	200.098	14.601	325.123	123.739	19.278	15.422	90.484	211.377
1999	214.607	7.657.555	1.427.171	36.637	3.208.367	185.532	13.520	482.426	114.160	45.360	15.422	83.489	313.646
2000	200.657	5.845.970	* 834.000	34.255	2.449.350	83.400	12.641	368.296		45.360	15.422		239.476
2001	135.708	4.974.272											
2002													
	x 1.000			in Milioni di Lire									

Dal 1994 le ricevitorie erano circa 15.000 dal 1998 sono circa 18.000

* Gestione Sarabet

